



L'ARTE CHE UNISCE

AL VIA CON IL SOSTEGNO DELL'ASSESSORATO REGIONALE ALL'ISTRUZIONE UN PROGETTO CHE PORTA L'INTERCULTURA A SCUOLA. "L'ARTE – RACCONTA CARLA PEIROLERO, DA SEMPRE IN PRIMA LINEA SU QUESTI TEMI – È UNA BUONISSIMA MEDIATRICE"

■■■ di **Andrea Boutros, 16 anni**

L'arte si rivela nuovamente uno strumento preziosissimo ai fini dell'integrazione degli stranieri nel nostro paese. A rivelarcelo è l'attrice e regista Carla Peirolero, da anni impegnata in questa battaglia culturale su diversi fronti, a partire dal festival Suq che ogni anno raccoglie migliaia di visitatori nel capoluogo ligure. Alle iniziative consolidate e agli spettacoli teatrali, si aggiunge quest'anno una novità. Si chiama "L'intercultura va a scuola", un nuovo progetto che ci viene raccontato in anteprima in questa intervista.

In cosa consiste il progetto "L'intercultura va a scuola"?

«Il progetto è mirato a evidenziare un forte messaggio sul valore delle differenze. Ci sono tante persone, di differenti provenienze. Non neghiamo i problemi che ci sono stati in molti casi, ma bisogna esplicitare che si è trattato perlopiù di errori nelle politiche di integrazione. Dobbiamo piuttosto trovare un qualcosa che ci attiri gli uni gli altri, più che qualcosa che ci accomuni, le differenze che ci sono, possono e devono suscitare in noi curiosità: possono dilagare dalla musica, che ha affascinato tanto i giovani negli ultimi incontri, il teatro, di cui mi occupo io, fino ad arrivare addirittura alla cucina. In poche parole: trovare la bellezza e scoprire la possibilità di apprezzarla avvicinandoci a culture differenti dalla nostra».

Come ha trovato l'approccio dei ragazzi con questo esperimento?

«I ragazzi vanno presi con il giusto approccio e con la

dovuta originalità e creatività al fine di valorizzare al massimo la loro ricettività. I giovani possono rappresentare anche un pubblico molto difficile per chi parla di argomenti delicati come questi, non sempre sono convinti di ciò che si dice, e se si entra nelle questioni politiche viene fuori anche una certa intolleranza: bisogna quindi proporsi meglio perché il mondo dei giovani è cambiato, e non c'è modo migliore che proporgli la parte più interessante che ha da offrire ogni popolo e ogni cultura, vale a dire l'arte. Quando si propone ai giovani musica o teatro etnico posso dire con certezza che diventano partecipi, interessati e ricettivi al massimo. Senza alcun dubbio l'arte è una buonissima mediatrice».

C'è quindi bisogno di incentivare queste attività?

«C'è tanto bisogno di intercultura, che è una delle colonne portanti delle politiche giovanili europee. L'Unione europea ha lanciato tantissimi bandi e concorsi atti appunto ad incentivare queste attività di integrazione, ricordando anche che questo è l'anno del dialogo interculturale europeo, bisogna iniziare a smettere di far vedere ai giovani solo ed esclusivamente i soliti "Goldoni", ma iniziare ad aprire nuove porte ad esperienze artistiche di altro tipo. Le occasioni di dialogo e di approfondimento sono fondamentali per far sì che i ragazzi si sentano liberi di esprimersi, e il progetto "Suq" è un esempio virtuoso di tutto questo. Tenuto anche conto del fatto che il servizio

che facciamo è completamente gratuito ed è finanziato interamente dalla provincia e dalla regione».

"Imbarazzismi" non è solo il titolo dello spettacolo che insceneranno i suoi ragazzi, ma è anche un fenomeno molto attuale, che ne pensa?

«**Non dobbiamo vedere l'immigrazione come un peso, ma come un arricchimento per la nostra di società**»

IL PROGETTO

IL SUQ ENTRA NELLE SCUOLE GENOVESI

Continua a crescere l'esperienza del Festival Suq a Genova: dopo l'ennesimo successo di pubblico registrato dall'undicesima edizione (quella del 2009), con oltre 50mila visitatori in dieci giorni di festival, si pensa alle novità per il nuovo anno.

Una delle collaborazioni che il Suq ha deciso di avviare e intensificare quest'anno è quella con le scuole: grazie al sostegno dell'assessorato all'Istruzione della Regione Liguria (in collaborazione con l'Ufficio Scolastico provinciale di Genova - Centro Risorse Alunni Stranieri (CRAS), con l'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Genova e con l'Ufficio Cooperazione Internazionale della Provincia di Savona) è partito a febbraio il progetto "L'intercultura va a scuola. Scuola e formazione incontrano i linguaggi dell'arte", che prevede il coinvolgimento di dodici istituti scolastici e centri di formazione della Regione Liguria in una serie di laboratori, incontri e spettacoli per l'educazione al dialogo tra culture, popoli e religioni.

I laboratori teatrali, coordinati dalla cantante e attrice Roberta Alloisio, affronteranno i temi dell'intercultura e dell'antirazzismo attraverso i vari strumenti del teatro e dell'espressione artistica, con la finalità di realizzare uno spettacolo che verrà rappresentato a giugno all'interno del Festival Suq, nell'ambito dell'evento "Il Mediterraneo dei Ragazzi".

Non solo agli studenti, ma anche ai docenti è invece rivolto il ciclo di conferenze "L'arte del Dialogo": a partire da marzo, artisti e formatori della Compagnia del Suq condurranno numerosi incontri nelle scuole per approfondire il tema - più che mai attuale - del dialogo interculturale, applicato ad una grande varietà di ambiti, dal teatro alla musica, da tutti i linguaggi espressivi alla cucina.

Numerose sono le iniziative per le scuole pensate da Carla Peirolero, direttrice del progetto e ideatrice del Festival Suq, impegnata anche nel progetto di costituzione di una "compagnia giovanile del Suq" e nell'organizzazione di due incontri aperti alla cittadinanza, da svolgersi ad aprile, sul tema "Mediterraneo: partenze e approdi. Riflessioni e letture sull'immigrazione e l'emigrazione in Italia". Come da tradizione, inoltre, il Festival Suq di giugno sarà anticipato da uno spettacolo della Compagnia e da una serie di incontri ad esso legati: si svolgerà a maggio al Teatro Duse lo spettacolo "Mama Africa. Omaggio a Miriam Makeba".

Un progetto molto articolato, dunque, che declina in molti modi e attraverso molti linguaggi le tematiche dell'intercultura, sempre poco presenti nelle scuole e che, al contrario, meritano un'attenzione particolare in questo momento storico, in cui si rende sempre più necessaria da parte degli educatori una presa di posizione fortemente contraria ad ogni razzismo.

Paola Fossa, 19 anni

«Sicuramente si può dire che un minimo di imbarazzo nel primo contatto con uno straniero, può starci, anzi possiamo anche dire che fa parte della natura umana, a patto che tutto sia entro la soglia della civiltà. È fondamentale che però questi imbarazzi non siano strumentalizzati per la violenza o la discriminazione, compromettendo così la convivenza civile. Impariamo molto dalla trasparenza dei bambini, che non si fanno scrupoli nell'aprirsi, di mettersi sempre in gioco e di non smettere di fare domande. Rispetto a noi, e rispetto ai ragazzi delle superiori, possiedono sicuramente una grande elasticità di cui avremmo tanto bisogno anche noi».

Come vede gli sforzi della nostra regione verso questi progetti?

«Sicuramente siamo un esempio per molte altre regioni italiane, tutto questo anche grazie agli ottimi rapporti con l'assessorato all'Istruzione, che considera tutto quello che facciamo di fondamentale importanza, ma soprattutto grazie al fatto che siamo molto accreditati per via della nostra esperienza. Siamo orgogliosi di tutto questo e speriamo di continuare a crescere come abbiamo fatto fino ad oggi nell'interesse della società. Noi crediamo in quello che facciamo ed è certo che non dobbiamo vedere l'immigrazione come un peso, ma come un arricchimento, che ci consenta di migliorare la nostra di società aumentando anche la qualità della nostra vita».



« Bisogna iniziare a smettere di far vedere ai giovani solo ed esclusivamente il solito Goldoni »»